

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Il progetto è realizzato in collaborazione con la **Caritas Diocesana di Udine**, lo strumento ufficiale della Diocesi di Udine per la promozione ed il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI UDINE
Via TREPPO 3, CAP 33100 UDINE

Per informazioni: tel. 0432.414.502 - Fax 0432.511.838 e-mail: uff.caritas@diocesiudine.it

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Formazione per lo Sviluppo in Etiopia – 2018

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Servizio civile all'estero
Area di intervento: Educazione e promozione culturale
Codice:F11

- 6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:*

6.1 Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto

6.1.1 Cenni geografici

L'Etiopia ha una superficie di 1.4 milioni di km² e copre la maggior parte della regione del Corno d'Africa. Confina a nord e nord-est con Eritrea, a est con Gibuti e Somalia, a sud con Kenya e a ovest e sud ovest con Sudan.

L'altopiano centrale, con un'altitudine tra i 1800 e i 3000 metri sopra il livello del mare, è circondato su tre lati dal deserto, che ha un'altitudine significativamente più bassa.

La Great Rift Valley taglia in due l'altopiano centrale, si estende da sud-ovest attraversando il paese e comprende la Depressione della Dancalia, un deserto che contiene il punto più basso e secco sulla terra. Negli altopiani il lago Tana, la sorgente del Nilo Azzurro, fornisce la maggior parte di acqua alla valle del Nilo in Egitto.

Nell'altopiano da metà giugno a metà settembre è presente la stagione delle piogge, con una media di 100 cm di acqua. Le piogge persistono da febbraio ad aprile, ma in quantità inferiore. Le province nordorientali del Tigre e del Welo sono inclini alla siccità, che tende a verificarsi circa una volta ogni dieci anni. Il resto dell'anno è generalmente secco.

Forma di Governo	Repubblica Federale
Capitale	Addis Abeba
Divisione Amministrativa	9 regioni e 2 città autonome: Addis Abeba , Afar, Amhara, Benishangul-Gumuz, Dire Dawa , Gambela, Harar, Oromia, Somali, Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud, Tigrè.

6.1.2 Contesto storico

L'Etiopia vanta una storia molto ricca e antica che risale già all'epoca preistorica con gli ominidi, di cui si ha testimonianza grazie a un reperto archeologico chiamato Lucy, ora conservato nel Museo Nazionale Etiope.

Dal IV sec. a.C., nel nord dell'attuale Etiopia, sorse il Regno di Axum che essendo centro del traffico commerciale tra Mar Rosso e Alto Nilo riuscì a prosperare dominando anche parte della penisola arabica.

Col sorgere dell'Islam e dell'affermarsi del dominio musulmano, nel VII sec. d.C., l'impero axumita iniziò il suo declino.

Dal XIII sec., il potere venne assunto dalla dinastia Salomonica, che, per tradizione etiope, si riteneva discendente diretta del re Salomone e della Regina di Saba.

L'Etiopia fu invasa da varie popolazioni, quali musulmani, Turchi e Oromo. Questi ultimi assunsero il potere facendo Gondar capitale fino alla metà del IX sec.

L'unità politica e territoriale fu ristabilita dagli imperatori Teodoro II e soprattutto da Menelik II, prima sovrano dello Scioa, il quale, dopo la conquista della regione di Harar, si proclamò negus neghesti (re dei re) nel 1889 e fondò la capitale Addis Abeba. Poco prima della sua proclamazione, truppe italiane si insediarono sull'altipiano eritreo e nel 1896 scoppiò un conflitto che portò alla vittoria di Adua da parte degli etiopi. Menelik II entrò in trattativa con vari paesi europei e il suo regno si allargò e consolidò. Alla sua morte, nel 1913, il regno passò nelle mani del nipote Iyasu, che fu deposto nel corso di una rivolta, e poi in quelle dell'imperatrice Zewditu I.

Alla morte di quest'ultima, nel 1930, Tafari Makonnen si proclamò imperatore prendendo il

nome di Haile Salassie I e introdusse la prima Costituzione nel 1931. Nel 1935, truppe italiane entrarono nuovamente nel paese, costringendo Haile Salassie a fuggire all'estero. Nel 1941, le truppe inglesi sconfissero gli italiani e l'imperatore poté tornare nel suo paese. Solo dopo la ritirata degli inglesi, nel 1954, Haile Salassie poté recuperare i confini. Nello stesso anno, l'ONU costituì una federazione tra Etiopia ed Eritrea, ma nel 1962 l'Etiopia assorbì l'Eritrea provocando una lunga guerra secessionista.

Nel 1963 ad Addis Abeba venne fondata l'Unione Africana, organizzazione per l'unità africana.

All'interno del paese, intanto, il potere era in mano all'aristocrazia e l'impero di Haile Salassie entrò in crisi soprattutto a causa della carestia del 1972-73 nelle regioni settentrionali.

Nel 1974, l'imperatore Haile Salassie I fu deposto e il potere venne assunto da un comitato di ufficiali e soldati (Derg) che apportarono una serie di modifiche, come l'abrogazione della Costituzione. In questi anni il potere venne presieduto da vari colonnelli e ufficiali, tra cui Menghistu (1977). Nel 1977 ci furono scontri con la Somalia per i territori dell'Ogaden che durarono un anno, ma solo dieci anni più tardi ripresero le relazioni diplomatiche tra i due stati. Negli stessi anni si ebbero lotte indipendentiste interne in Eritrea e nel Tigray fino ai negoziati di pace del 1989.

Negli anni successivi si ebbero conflitti interni, fino all'istituzione nel 1987 della Repubblica Democratica Popolare d'Etiopia con Menghistu presidente.

Nel 1991, il malcontento generale portò a una crisi del regime e alla conquista di Addis Abeba da parte del Fronte Democratico Rivoluzionario del Popolo Etiopico (FDRPE) che costrinse Menghistu alla fuga. Successivamente, si costituì un governo provvisorio con a capo M.Zenawi. Venne approvata una Costituzione di tipo parlamentare che suddivise lo stato in 9 distretti e proclamò la nascita della Repubblica Federale Democratica d'Etiopia. Nello stesso anno fu riconosciuta l'indipendenza all'Eritrea.

Nel 1995 il nuovo Parlamento elesse presidente N.Gidada, e Zenawi primo ministro. Nelle elezioni del 2005 e in quelle successive del 2010, il partito del premier, FDRPE, ottenne la maggioranza, ma mai in maniera regolare.

Alla morte di Zenawi, nel 2012, subentrò come primo ministro H.Desalegn, e nel 2013 il Parlamento elesse M. Teshome nuovo Presidente della Repubblica.

Tra il 1998 e il 2000 le relazioni con l'Eritrea si fecero di nuovo ostili portando ad una nuova guerra. Nel 2006 l'Etiopia inviò truppe in Somalia per sostenere il governo di Mogadiscio contro le milizie islamiche aprendo un nuovo fronte di ostilità.

Mentre gli scontri al confine con l'Eritrea continuano tutt'ora, lo scenario nazionale etiopico è ancora contraddistinto da episodi di repressione e violazione dei diritti fondamentali. Gli abusi più frequenti sono quelli compiuti dal governo e dalle forze dell'ordine verso gli oppositori politici, i giornalisti e in generale i manifestanti, molti dei quali sono soggetti ad arresti arbitrari e persecuzioni. Le stesse forze di sicurezza sono spesso responsabili di un uso eccessivo di armi nel reprimere movimenti di protesta, cui non seguono indagini e processi da parte delle autorità etiopi. Con l'approvazione della legge CSP (Charities and Societies Proclamation), il lavoro delle ONG internazionali è stato limitato poiché tale atto legislativo impedisce la presenza delle organizzazioni che indagano sui diritti umani e che ricevono più del 10% dei loro fondi da partner esteri. Non solo gli agenti esteri vengono sorvegliati, ma anche i giornalisti locali sono soggetti all'auto-censura, o a intimidazioni e l'arresto, o all'esilio: dal 2010, almeno 60 giornalisti sono stati costretti ad abbandonare il paese (Human Rights Watch, 2015).

Nello scenario politico, le ultime elezioni sono state vinte dalla forza di coalizione più influente, il Fronte Democratico Rivoluzionario del Popolo Etiopico (EPRDF), grazie anche alla mancanza di un dibattito politico con i partiti di opposizione e, in generale, con qualsiasi voce critica. Infatti, le libertà di stampa, d'espressione e di assemblea spesso non sono garantite a causa delle intimidazioni e violenze indirizzate ai media e alle associazioni critiche delle misure governative.

Alle fragili libertà politiche si aggiunge un latente stato di conflitto sociale che caratterizza i rapporti tra i diversi gruppi etnici e i rapporti tra questi e il governo. Negli ultimi due anni, i disordini e gli scontri interni sono aumentati per la crescente competizione sull'uso della terra e delle risorse, già carenti per la natura del territorio. Nuovi fonti di attrito sono poi i progetti di trasferimento promossi dal governo e finalizzati a garantire un accesso sicuro ai servizi basilari per più di 1 milione di abitanti della zona rurale. Nonostante gli indubbi benefici che comporterebbero, i programmi sono messi in atto dietro compensi minimi, o addirittura assenti, e senza preve consultazioni con la popolazione interessata.

6.1.3 *Contesto socio-politico*

Popolazione	105.350.000 (stime luglio 2017, CIA World fact Book)
Popolazione urbana	20, 4% (CIA World fact Book, 2017)
Crescita demografica annua	2, 9 % (CIA World fact Book, stime 2017)
Età media	17, 8 anni (CIA World fact Book, 2017)
Aspettative di vita (femmine/maschi)	62, 2 anni (CIA World fact Book, stime 2016)
Mortalità infantile	5, 1 morti/1000 nati vivi (CIA World fact Book, stime 2016)

L'Etiopia è suddivisa in 9 regioni, a cui si aggiungono 2 città autonome: **Addis Abeba**, Afar, Amhara, Benishangul-Gumaz, **Dire Dawa**, Gambela, Harar, Oromia, Somali, Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud, Tigrè.

L'area di Addis Abeba è quella più popolata, ma nonostante ciò la popolazione urbana è solo un sesto del totale. Le zone meno popolate sono le zone periferiche, al confine con la Somalia e il Sudan, a causa delle sue caratteristiche desertiche. La capitale, fulcro di tutta l'organizzazione territoriale etiopica e negli anni massimo centro culturale, politico ed economico, ha raggiunto le dimensioni di una grande città che da sola ospita oltre un terzo dell'intera popolazione urbana del Paese. Una città importante e vivace è Harar, situata in una zona ricca di agricoltura e di commercio (caffè specialmente) e valorizzata dalla vicinanza alla ferrovia che porta a Gibuti, notevole centro commerciale e sede di industrie. Tra aree a diverso grado di densità esistono dei limiti precisi: si tratta infatti di limiti ecologici legati alle diverse altitudini e alle condizioni generali, più o meno favorevoli all'agricoltura e alle attività sedentarie in genere. Elemento comune del Paese, nonostante la diversità etnica, la varietà ambientale, climatica e le condizioni economiche regionali, è la scarsità dell'insediamento sparso a favore del villaggio, che garantisce una minima sicurezza collettiva. Il mercato è un aspetto fondamentale della vita e dell'assetto territoriale del Paese: è l'unico centro di coagulazione degli interessi elementari in spazi spesso molto estesi. Poiché gran parte degli abitanti vive di agricoltura di sussistenza, gli insediamenti più popolati si trovano nella regione centrale, dove il terreno si presta maggiormente alle coltivazioni.

La composizione etnica è assai diversificata a causa della mescolanza razziale e linguistica che ebbe inizio sin dai tempi antichi; i principali gruppi sono: gli Amhara 27%(o Amara o Abissini) presenti soprattutto a nord e gli Oromo o Galla 34.4% nella zona centro-meridionale; i Somali 6.2%; i Sidama 4%, i Tigrini 6.1%, gli Afar 1.7% ,i Guraghe 2.5%, gli welaita 2.3%, gli hadiya 1.7%, Gamo 1.5%, Gedeo 1.3%, Silte 1.3%, Kefficho 1.2%, altri 10.5%. Tra i gruppi non autoctoni si segnalano yemeniti, indiani, armeni, greci, italiani e, singolarmente, una piccola comunità di rastafariani provenienti dalla Giamaica.

La diffusione delle fedi religiose tra la popolazione è così suddivisa: Chiesa ortodossa etiopica 43.5%, protestanti 18.5%, cattolici 0,7%, musulmani 33.9% e religioni tradizionali (animisti) 2.7%. I cristiani ortodossi sono predominanti nell'Etiopia centrale e settentrionale, e insieme ai protestanti compongono larga parte della popolazione dell'Etiopia meridionale e occidentale. Le aree meridionali limitrofe alla Somalia sono invece a maggioranza islamica. Una piccola e antica comunità di ebrei, i Falascia, vive nel nord-ovest dell'Etiopia, anche se la maggior parte di loro si è trasferita in Israele negli ultimi decenni. È presente anche il Rastafarianesimo.

La lingua ufficiale è l'amarico, anche se nell'uso quotidiano sono utilizzate lingue

autoctone. Si parla anche l'inglese e in qualche caso l'italiano soprattutto a livello commerciale, amministrativo e negli Affari Esteri.

6.1.4 *Contesto economico*

PIL (parità di potere d'acquisto)	\$32.52 miliardi (CIA World fact Book, stime 2016)
PIL (tasso di crescita reale)	8% (CIA World fact Book, stime 2016)
PIL pro capite	\$1.900 (CIA World fact Book, stime 2016)
Coefficiente GINI	33.6 (World Bank, 2013)
PIL per settore	Agricoltura 37, 2% - Industria 21, 3% - Servizi 41, 5% (CIA World fact Book, stime 2016)
Occupazione per settore	Agricoltura 72.7% - Industria 7.4% - Servizi 19.9% (CIA World fact Book, stime 2016)
Tasso di disoccupazione urbano	17.50% (CIA World fact Book, stime 2012)
Popolazione sotto la soglia di povertà	29.6% (CIA World fact Book, stime 2014)

L'Etiopia è il secondo paese più popoloso nella regione dell'Africa sub sahariana, con una popolazione di 97 milioni di abitanti. È anche uno dei paesi più poveri del mondo con un indice di sviluppo umano del 0.442 (174° HDR 2015).

Il paese registra il più basso livello di disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Tuttavia, il reddito pro capite è di circa 500\$, sostanzialmente inferiore alla media regionale sub sahariana: raggiungere lo status di reddito medio nel prossimo decennio è quindi uno degli obiettivi principali del governo. Nonostante il reddito pro capite è tra i più bassi al mondo, la crescita del PIL è rimasta elevata: infatti, negli ultimi anni l'economia ha registrato un forte e ampio sviluppo, con un tasso medio del 10.9% annuo tra il 2004/5 e il 2012/13, rispetto alla media regionale sub sahariana del 5.3%.

L'economia è prevalentemente basata sull'agricoltura che contribuisce per il 41% alla formazione del Prodotto Interno Lordo e impiega l'80% della forza lavoro. In particolare, l'agricoltura commerciale rappresenta la base portante dell'intero settore di cui il caffè è il maggior prodotto da esportazione, seguito dal cotone e dalla canna da zucchero. Nonostante il settore agricolo soffra di povere pratiche di coltivazione e di ricorrenti siccità, i recenti sforzi del governo etiope e l'aiuto giunto dai donatori hanno rafforzato la capacità di recupero agricolo dell'Etiopia, contribuendo a una riduzione del numero di persone minacciato da morte per fame. Allo stesso tempo, il governo sta spingendo verso il settore manifatturiero, tessile ed energetico.

Il settore bancario, assicurativo, delle telecomunicazioni, e microcredito sono limitate a investitori di industrie nazionali, ma l'Etiopia ha attirato un significativo investimento straniero nel settore tessile, del cuoio, commerciale agricolo e manifatturiero.

Secondo la Costituzione dell'Etiopia, lo Stato possiede tutti i terreni e offre contratti di lunga durata per gli affittuari. Per l'uso del suolo, in alcune aree vengono rilasciati certificati in modo che gli affittuari abbiano un diritto di occupazione continua.

L'economia dell'Etiopia continua nel suo piano di crescita e di trasformazione portato dallo stato sotto la nuova leadership collettiva che ha seguito la morte del primo ministro Meles. Il piano quinquennale ha raggiunto alti tassi di crescita sotto la guida del governo, attraverso l'espansione delle infrastrutture e lo sviluppo agricolo commerciale. La sfida principale dell'Etiopia sarà quella di continuare ed accelerare il progresso fatto negli anni recenti in direzione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) e affrontare le cause di povertà tra la sua popolazione. Il governo sta già dedicando una quota elevata del suo bilancio per programmi a favore della crescita e degli investimenti. Un sostegno su larga scala dei donatori continuerà a fornire un contributo fondamentale per finanziare i livelli di spesa necessari a far fronte a queste sfide. Tuttavia, anche se è aumentato il sostegno dei donatori, per utilizzare efficacemente gli aiuti è necessario che l'Etiopia migliori la governance, dia maggiore potere e consapevolezza alle autorità locali, e diventi più responsabile verso i suoi cittadini.

Nel corso degli ultimi due decenni c'è stato un significativo progresso per quanto riguarda

l'indice di sviluppo umano: l'iscrizione alla scuola elementare è quadruplicata, la mortalità infantile è stata ridotta a metà, e il numero di persone aventi accesso ad acqua pulita è più che raddoppiata. Questi risultati, con le recenti mosse per rafforzare la lotta contro malaria e HIV/AIDS, delineano un quadro di miglioramento per il benessere dell'Etiopia. Tuttavia, nonostante i progressi in aspetti critici dello sviluppo umano, l'Etiopia ha bisogno di notevoli investimenti e di migliori politiche per raggiungere alcuni degli OSM, dato il basso punto di partenza del Paese.

6.1.5 Istruzione

Tasso di alfabetizzazione adulti (≥15 anni)	49, 1% (CIA World fact Book, stime 2015)
Iscrizioni scuola primaria	87% (hdr.undp, 2014)
Iscrizioni scuola generale secondaria	28.9% (hdr.undp, 2014)
Iscrizioni scuola superiore secondaria	2.8% (hdr.undp, 2014)
Popolazione con istruzione secondaria (≥25 anni)	12.5% (hdr.undp, 2014)
Tasso di abbandono scuola primaria	63.4% (hdr.undp, 2014)
Tasso di alfabetizzazione 15-24 anni, maschi	57, 2% (CIA World fact Book, stime 2015)
Tasso di alfabetizzazione 15-24 anni, femmine	41, 1% (CIA World fact Book. Stime 2015)

Il sistema scolastico etiope consiste in dieci anni d'istruzione generale, di cui 8 anni di istruzione elementare (fascia di età 7-14 anni) e 2 anni di istruzione generale secondaria (9° e 10° grado) seguiti da due anni di istruzione superiore secondaria. L'istruzione elementare è suddivisa in due cicli di quattro anni. Il primo prevede di realizzare l'alfabetizzazione, il secondo ciclo prepara gli studenti alle successive istruzioni. L'istruzione generale è completata alla fine del primo ciclo dell'istruzione secondaria generale.

L'apprendimento delle lingue locali è introdotto al primo anno della scuola elementare.

Il sistema è progettato per permettere agli studenti di lasciare la scuola formale con un buon livello di alfabetizzazione e capacità matematiche e con l'opportunità di perseguire la formazione tecnica e professionale a diversi livelli del sistema educativo.

Il primo ciclo della scuola generale secondaria (9° e 10°) permette agli studenti di identificare le aree di interesse per la formazione successiva. Il secondo ciclo (11° e 12°) prepara gli studenti a continuare i loro studi a livelli più alti secondo il loro interesse. La formazione tecnica professionale (TVET – Technical and Vocational Education and Training) è istituzionalmente separata dal regolare sistema d'istruzione e avanza in parallelo con esso.

L'educazione prescolastica non è obbligatoria ed è indirizzata a bambini dai 4-6 anni di età.

Al completamento del 10° grado, gli studenti possono iscriversi a una scuola professionale (TVET) ottenendo il certificato di I livello (un anno di programma scolastico), il certificato di II livello (due anni di programma scolastico) e il diploma (tre anni di programma scolastico).

L'istruzione superiore è fornita da istituti, college e università specializzati. Programmi d'istruzione e formazione tecnica post-superiore non universitari vengono offerti da college o istituti tecnici con raggiungimento di un diploma e durano mediamente due o tre anni. A livello universitario, per il raggiungimento della laurea di I livello si hanno 3 o 4 anni di programma (5 per facoltà di legge e farmacia; 6 nel caso di medicina e veterinaria). Laurea specialistica o master durano minimo due anni; programmi che portano a un diploma di specializzazione durano tra i tre e i quattro anni.

Nonostante l'iscrizione alla scuola elementare sia considerevolmente aumentata, i dati riguardanti il sistema educativo in Etiopia mostrano ancora un basso tasso di iscrizione. In

8 su 9 regioni, meno della metà dei bambini frequenta effettivamente una scuola secondaria. Per quanto riguarda i giovani di età compresa tra i 13-18 anni, solo il 15% è iscritto a una scuola secondaria, mentre solo il 2% della popolazione sopra i 15 anni possiede un'istruzione post-secondaria. Il settore educativo etiopico è inoltre caratterizzato da un'accentuata disparità tra il tasso di scolarizzazione delle zone urbane e quello delle zone rurali: nelle aree urbane, il 75% dei bambini frequenta una scuola primaria rispetto al 36% delle zone rurali; lo stesso vale per la scuola secondaria, il tasso di iscrizione è 10 volte più alto nelle zone urbane (23%), rispetto alle zone rurali (2%). [fonte USAID]

6.2 *Precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission*

6.2.1 *Caritas italiana in Etiopia*

Caritas Italiana ha un consolidato rapporto di partenariato a livello nazionale con il Segretariato Cattolico Nazionale, e ha sviluppato rapporti diretti con la diocesi di Addis Abeba.

Con il Segretariato Cattolico Nazionale, nei seguenti settori:

- **migrazioni:** Caritas Italiana supporta la Chiesa etiopica nello sviluppo di un progetto nazionale triennale di risposta ai bisogni dei migranti che comprende azioni di informazione, sensibilizzazione e supporto ai migranti e alle loro famiglie;
- **profughi e rifugiati:** Caritas Italiana supporta la Chiesa etiopica nell'assistenza ai profughi e rifugiati presenti nei campi di accoglienza nel nord del Paese;
- **risposta alle emergenze:** Caritas Italiana ha contribuito allo sviluppo delle attività previste in risposta all'emergenza carestia.

Con la diocesi di Addis Abeba:

- **carceri:** Caritas Italiana supporta le attività della diocesi di Addis Abeba in favore dei carcerati e delle loro famiglie per l'assistenza socio-sanitaria e psicologica, il sostegno spirituale, educazione di base e raccolte di materiali di prima necessità.

6.2.2 *Caritas Diocesana di Udine in Etiopia*

Il sostegno della Caritas Diocesana di Udine all'Eparchia di Emdibir ha lunga storia, ma possiamo far risalire al 2006 la sua presenza vera e propria in Etiopia, per la precisione nella Regione del Guraghe, attraverso l'invio di un proprio volontario che ha sostenuto la missione fino ad agosto 2013.

Prima di questa presenza, nel 2004 con il corso formativo della diocesi di Udine "Giovani in missione", sono stati inviati dei volontari per un viaggio di conoscenza nelle missioni cattoliche in Etiopia. L'anno successivo si è avviata così la prima iniziativa di sostegno per la costruzione di un pozzo per la scuola San Gabriele con le suore dell'istituto Figlie della Misericordia e della Croce, a Wolisso, appartenente alla diocesi di Emdibir.

Nel corso degli anni è stata poi Missiòn Onlus (costituitasi nel 2004), braccio operativo del Centro missionario diocesano di Udine, a prendere in gestione e monitorare la maggior parte degli interventi sostenuti nell'area.

Con l'arrivo del volontario della diocesi di Udine a Emdibir i rapporti sono diventati più fitti e costanti. Affiancato dall'EmCS - "Emdibir Catholic Secretariat", ONG presente sul territorio dalla nascita della diocesi nel 2003 e assimilabile come ente alla Caritas diocesana, si sono avviati vari progetti nei settori di emergenza educazione, sanità e sviluppo rurale.

Come primo passo nel 2006 si sono avviati i sostegni a distanza per supportare un centinaio di bambini nelle scuole primarie nei villaggi di Getche e Shebreber. Il contributo ricevuto dai sostenitori in Italia è impiegato per il salario dei maestri, materiali didattici e vestiario per gli studenti.

Avviato nel 2007 il corso "Solidarietà per azioni. Percorsi di formazione per cittadini del mondo", proposto dal Centro Missionario Diocesano e dalla Caritas diocesana di Udine

assieme alle Suore Rosarie, Ce.VI, Suore della Provvidenza/Solidarmondo, Missionari Saveriani, Bottega della solidarietà "Il piccolo principe", la Bottega del Mondo, Centro Ernesto Balducci, MoVI, è rivolto a tutti coloro che volessero avvicinarsi al mondo della solidarietà internazionale. Il percorso prepara "al viaggio" di conoscenza all'estero nei paesi in cui i promotori sono impegnati in programmi di cooperazione o missione. Numerosi volontari partecipanti al corso hanno proseguito con un'esperienza di volontariato breve per conoscere e supportare la missione di Emdibir in Etiopia.

Nel 2008 si è acquistata una macchina tipografica per l'avvio di una tipografia a uso interno della diocesi di Emdibir. Lo strumento è finalizzato a diminuire le spese dovute all'elevato numero di documenti stampati nella diocesi, inclusi i libri di testo e di catechismo che mancano nelle scuole e nelle parrocchie.

Nello stesso anno, 2008, e in quello successivo, 2009, due incendi, rispettivamente nei villaggi di Cheha e di Endebera, hanno distrutto delle abitazioni lasciando più di 200 persone senza casa. Il progetto di ricostruzione delle abitazioni ha previsto l'utilizzo di legno locale coperto con lamiera ondulata che ospita una famiglia media (9 membri) assieme ai loro animali. Le case ricostruite hanno una capacità di resistenza agli incendi superiore dell'80% rispetto alle abitazioni tradizionali e con un costo di costruzione minore del 60%.

Nel 2012 il sostegno alle attività sanitarie delle suore della Congregazione delle Figlie della Misericordia e della Croce nell'ambulatorio di Getche ha avuto come obiettivo quello di sostenere bambini malnutriti e le loro famiglie.

Durante il periodo della sua esistenza, l'EmCS ha visto la necessità di sostenere i giovani che escono dalla scuola secondaria per dare loro l'opportunità di proseguire gli studi con una scuola professionale, fin ad ora non presente sul territorio. Con l'esodo dei giovani verso le città più grandi per motivi di studio o in cerca di lavoro è infatti aumentato il numero di disoccupazione, di lavoro minorile e di persone che vivono per strada, lasciando le zone rurali e interne del paese con una percentuale di giovani inferiore.

Così nel 2011, l'EmCs ha realizzato un progetto per l'avvio di un istituto tecnico, il ST.Anthony's Catholic TVET College, con il programma nazionale etiopico per i TVET college, richiedendo come partner Missiòn Onlus. In tale quadro si era inserita l'azione sviluppata da un precedente progetto (novembre 2011-maggio 2013), "Avvio della Scuola Professionale e formazione dei formatori a Emdibir", co-finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e sostenuto da Missiòn Onlus, con la collaborazione dell'ONG CeVI, il CEFS, Centro di Formazione e Sicurezza e l'Università di Udine.

Grazie a tutti questi sostenitori era stato possibile rendere più funzionale la scuola, dotandola di locali arredati per le lezioni teoriche, spazi e laboratori adeguati per le attività di edilizia, informatica, metallurgia, sartoria, falegnameria e per quelle connesse all'agricoltura e all'allevamento. Nel 2012 quindi era stato dato avvio ai corsi d'istruzione informale (con il preciso scopo trasversale della promozione di genere) che hanno consentito di identificare alcuni formatori e nel contempo di produrre risultati molto concreti (costruzioni migliorate, prodotti artigianali e agricoli). Infine, la costituzione ufficiale della scuola con il nome "ST.Anthony's Catholic TVET College" e la fruttuosa serie di contatti sviluppati con le istituzioni ministeriali etiopi, la delegazione UNESCO (particolarmente interessata ai corsi di conservazione e miglioramento del patrimonio di architettura tradizionale), l'Ambasciata italiana e l'Istituto italiano di cultura di Addis Abeba hanno consentito di avere i primi riconoscimenti necessari per iniziare a svolgere una formazione professionale formale (riconosciuta secondo i requisiti e parametri ufficiali nazionali). Dall'anno scolastico 2012/2013 si sono avviati i quattro corsi formali di primo livello di metallurgia, edilizia, informatica e sartoria.

Per affiancare il direttore della scuola nella gestione amministrativa e didattica del college, da aprile 2014 a fine marzo 2015, sono state inviate due volontarie che hanno preso parte al programma di "Anno di Volontariato Sociale" finanziato dalla CEI e proposto dalla Caritas Diocesana di Udine. In seguito, nell'ambito della stessa iniziativa, a dicembre 2015 ne sono partite altre due che hanno ripreso gli stessi ruoli delle precedenti e che hanno terminato il loro anno di servizio nel dicembre 2016. Da ottobre 2016, per un anno, altre due volontarie sono state impiegate nel college all'interno delle attività previste dal Servizio civile nazionale all'estero. In questo biennio e grazie anche al contributo dato da tale nuovo percorso intrapreso con queste giovani, si sono infittite le relazioni con l'ambasciata italiana, è stato dato avvio ai corsi di terzo livello al College, ed è partito il nuovo corso di agricoltura. Trattandosi di un corso sperimentale, è l'unico a non avere

ancora il riconoscimento formale dallo Stato etiope, ma in previsione c'è già l'intenzione di affinarlo sempre più per farlo corrispondere in futuro a tutti i parametri richiesti per ottenere il riconoscimento di corso formale.

Da ottobre 2015, la Regione FVG ha deliberato un ulteriore finanziamento al progetto di rafforzamento del College della durata di 4 anni.

Sempre a partire dal 2015, un intervento in ambito rurale ha cominciato a delinearsi ed è in corso di avvio. Si tratta di un progetto finanziato da Missiòn Onlus assieme all'Associazione "Un chicco per Emdibir" e con la consulenza delle Università di Udine e di Pavia (Dipartimenti di Agricoltura) per il sostegno ad un gruppo di donne (40) e alle relative famiglie nel settore agricolo (distribuzioni di piantine, sementi, attrezzi agricoli, semplici sistemi di irrigazione e formazione specifica) e alimentare (sistemi sicuri di cottura, introduzione di alimenti che apportino maggiori elementi nutritivi alla dieta). Tale intervento è concepito per contrastare la povertà e la fame, fronteggiando i periodi di siccità e dando impulso al settore rurale, principale risorsa disponibile per la popolazione in loco.

Missiòn Onlus sta sostenendo inoltre, assieme ad altri partner, un intervento di riabilitazione delle scuole e di formazione dei direttori scolastici e sensibilizzazione della comunità negli ambiti dell'igiene e della sicurezza per gli alunni.

Il 2015 ha visto la costituzione di un Centro servizi grazie ad un progetto triennale cofinanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana e da Missiòn Onlus, assieme ad una fitta rete di altre associazioni italiane, per il rafforzamento delle comunicazioni, della logistica e del coordinamento delle attività di promozione umana della diocesi di Emdibir. Esso contribuirà trasversalmente al rafforzamento di tutti i settori di intervento dell'Eparchia, dall'educazione alla sanità, in quanto tutti gli interventi di ordine manutentivo convoglieranno e verranno organizzati e pianificati in modo maggiormente efficiente, ottimizzando così la funzionalità di tutti i centri e le scuole di pertinenza della Diocesi.

6.3 Presentazione dei partner esteri

La Diocesi di Emdibir, inizialmente parte dell'Arcidiocesi di Addis Abeba, è divenuta Diocesi a sé stante il 25 novembre 2003. Il primo e attuale Vescovo è Abune Musie Ghebreghioghis dell'Ordine dei frati Capuccini. La Diocesi è situata a 180 Km a sud ovest da Addis Abeba e si sviluppa su un'area di oltre 10.000 Km². L'Eparchia è composta da 24 parrocchie, 8 cappelle, con una Cattedrale di Emdibir, e 4 decanati per il coordinamento di attività pastorali nelle varie aree dell'Eparchia. Il numero totale di cattolici nell'Eparchia è stimato a circa 20.000, distribuiti nei 4 decanati.

I programmi sociali della diocesi cercano di rispondere a tutti i maggiori bisogni: bassa scolarizzazione, sanità con alto tasso di HIV e di malattie intestinali, carenza d'acqua, tecniche agricole primitive, carenze alimentari, promozione della donna. A coordinare tutti gli interventi nei diversi settori, la Diocesi si è dotata di un' Organizzazione Non Governativa denominata "EmCS" (Emdibir Catholic Secretariat) con a capo un Direttore, Abba Habde Sellassie Antoine, il quale svolge funzioni assimilabili a quelle di un Direttore di Caritas Diocesana.

EmCS

La diocesi implementa i suoi progetti di sviluppo tramite l'EmCS (Emdibir Catholic Secretariat) che è una vera e propria organizzazione no-profit che punta sui principali fattori di sviluppo: servizi sanitari, scuola e formazione, acqua pulita, agricoltura, sicurezza alimentare, promozione della donna.

Sin dalla sua fondazione, novembre 2004, è stata responsabile di pianificazione, coordinamento, facilitazione e monitoraggio dei programmi di sviluppo. I suoi uffici coordinativi, l'Ufficio di Coordinazione Sociale e di Sviluppo e l'Ufficio Pastorale, facilitano lo svolgimento dei progetti in corso e la formulazione di nuovi progetti con supporti finanziari provenienti da partner esteri.

L'Ufficio di Coordinazione Sociale e di Sviluppo sta mettendo in atto le sue attività, con il supporto dei partner, nei settori di sicurezza alimentare, di sviluppo e di approvvigionamento idrico per superficie, e nei programmi di promozione sanitaria.

L'Ufficio Pastorale sviluppa e implementa progetti, organizza corsi di formazione e seminari, e corrisponde con i partner esteri.

Sotto l'amministrazione della diocesi, e quindi di EmCS, per il settore educazione e formazione sono presenti 46 scuole, mentre per il settore sanitario 2 ospedali e 5 cliniche.

Nella Diocesi sono presenti quattro centri di promozione della donna: Attat Hospital – Attat Our Lady of Lourdes – Dakuna Holy Trinity – St. Anthony Cathedral. Gli obiettivi dei centri sono la promozione delle questioni di genere e il miglioramento dei mezzi di sussistenza delle donne bisognose, obiettivi che vengono perseguiti attraverso le attività di risparmio e credito e attraverso corsi di formazione, come sartoria e ristorazione.

I programmi sociali e di sviluppo, tra cui sicurezza alimentare, agricoltura, approvvigionamento idrico, sono implementati con costruzione di pozzi e fontane e con una formazione agricola.

St. Anthony's Catholic TVET College

Il St. Anthony's Catholic TVET College è stato avviato nel 2012, come progetto dell'EmCS a Emdibir per dare opportunità ai giovani dell'Eparchia di proseguire gli studi con corsi professionali formali e non formali. Il college segue il sistema d'istruzione TVET etiopie, con corsi dal I al III livello e con alla fine la consegna di un diploma.

La Diocesi di Emdibir ha dato la gestione della scuola ai padri indiani della congregazione Bethany.

I quattro corsi professionali sono: Building Construction (I,II,III livello); Metal Manufacturing (I,II,III livello); Textile and Garment (I,II livello); Information Communication Technology (I,II,III livello).

Dall'anno scolastico 2014/2015 è stato anche avviato il corso non formale di agricoltura, di cui è partner l'Università di Udine.

- 7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Area di progetto: Regione Nazioni, Nazionalità e *Popoli del Sud, Guraghe, Emdibir*

SNNPR, una delle più grandi regioni in Etiopia, ricopre oltre il 10% della superficie del paese. La popolazione, secondo dati del 2008, è stimata a circa 15.745.000, quasi un quinto della popolazione totale.

Con meno di uno su dieci della sua popolazione che vive in aree urbane (8,9%) nel 2008, la regione è prevalentemente rurale. La regione è divisa in 13 zone amministrative, 133 woredas e 3512 kebeles, e la sua capitale è Awassa.

In Etiopia ci sono più di 80 gruppi etnici diversi, di cui oltre 45 sono autoctone della regione SNNPR (CSA 1996). Questi gruppi etnici si distinguono per diverse lingue, culture e organizzazioni socioeconomiche.

Il progetto si realizza nell'Eparchia di Emdibir, a ca. 180 km a sud ovest di Addis Abeba, al di là del fiume Awash nel territorio del Guraghe, che fa parte della Regione Nazioni, Nazionalità e *Popoli del Sud*.

Il sistema del Rift si incontra ad ovest dei Laghi Shala, Abiyata, Langano e Zeway con l'Altopiano Etiopico Centrale.

Il territorio del Guraghe ha un'altitudine che varia dai 1800 ai 4000 m sopra il livello del mare, in particolare Emdibir si trova a 2130 m.

Secondo il censimento del 2007 dell'Agenzia Statistica Centrale d'Etiopia, la popolazione nel Guraghe è di 1.280.000 su un'area di 5.893 km².

Il gruppo etnico dei guraghe è costituito da tre tribù principali, che a loro volta si suddividono in sottotribù: un gruppo centrale, le *Sabat Beyt*, Muher, Ezha, Chaha, Gheto, Ennamor, Endagagn (Aklil), Gumer, (Maqorqor; Wallani-Woriro); un gruppo a nord, i *Soddo*; un gruppo a est, i *Silte* (Zeway; Harari). Emdibir è il centro amministrativo della woreda di Cheha.

Un importante e tipico aspetto della vita del guraghe, sia dal punto di vista economico che sociale, è la coltivazione dell'ensete. Questa pianta particolare, che in Italia viene chiamata col nome "falso banana", ha una bassa lavorazione e con un metodo specifico di trattamento dà il kotcho, alla base della dieta dei guraghe.

La zona è densamente popolata e molti Guraghe migrano verso le aree urbane in cerca di

lavoro. Conosciuti per essere “hard-working” (che lavorano sodo) e per le loro abilità da commercianti, molti degli uomini possiedono negozi ad Addis Abeba e in altre città. Tuttavia, la zona è anche particolarmente depressa, con una povertà diffusa, e per questo motivo sempre più abbandonata dai giovani nella loro ricerca occupazionale. Essi tendono ad andarsene e questo esodo di forze giovani compromette ancor più le possibilità di sviluppo locale e di miglioramento delle condizioni di vita di coloro che restano.

Settore di intervento: Educazione e promozione culturale

Iscritti al TVET nella regione SNNPR anno 2012/2013													
	1		2		3		4		5		TOT		TOT
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
SNNP	434 0	475 1	110 24	847 7	730 4	717 1	341 5	362 9	83 5	71 6	2691 8	2474 4	5166 2
Tot. Etiopia	119 94	115 14	466 55	373 10	290 54	375 82	259 90	336 02	27 64	24 19	1164 57	1224 27	2388 84
N. Diplomati Reg.SN NP	195 5	126 4	175 9	144 7	494 1	335 8	459 7	269 5	21	20	1327 3	8784	2205 7

Il Governo etiope sta cercando di entrare nel mercato economico globale e per far questo ha bisogno che i suoi cittadini abbiano specifiche abilità tecniche e professionali, che si possano perseguire migliorando la quantità e qualità dell'educazione attraverso il sistema scolastico TVET e la creazione di microimprese. Sin dal 1994, il governo ha implementato negli anni varie strategie, sia economiche che educative, che hanno dato risultati positivi nella crescita dell'iscrizione scolastica. Tuttavia, rimangono ancora molti i giovani che dopo la scuola primaria (10°grado) non continuano con una scuola professionale o di “alto livello” entrando nel mercato del lavoro senza qualifiche. I giovani non diplomati o che non hanno conseguito la scuola primaria, di solito provenienti da zone rurali come il Guraghe, si recano nelle città per trovare lavoro o per creare il proprio business. Di solito questi giovani, soprattutto minorenni, iniziano come lava scarpe e vivono una vita di strada, aumentando la disoccupazione dei centri urbani.

In Etiopia, come in ogni paese in via di sviluppo, il mercato del lavoro è suddiviso tra formale e non formale. Il lavoro formale è caratterizzato da contratti di lavoro formali, pagamento di tasse, ispezioni del lavoro ecc.; comprende lavoro autonomo di gestione personale di piccole attività o cooperative, settore pubblico o di stato, e imprese o attività private. Dal lavoro formale, il settore pubblico gioca il ruolo fondamentale nella creazione di lavoro e di conseguenza facilita la crescita economica. Il settore privato d'altra parte fornisce incarichi nelle industrie, nel settore del manifatturiero, dei servizi, del commercio, del turismo e dei trasporti.

Il lavoro non formale è un settore ufficialmente riconosciuto come un campo dell'occupazione per lo più di strutture a uso domestico non registrate come attività e che non hanno licenze commerciali o una locazione fissa. Una significativa percentuale di donne e bambini genera guadagno con questo tipo di attività. Ad esempio, rientrano addetti alle pulizie, immobiliari o altri intermediari finanziari, lavoratori giornalieri, piccoli rivenditori di cibi e bevande, lavoratori in attività di abbigliamento, venditori ambulanti tra cui mercati all'aperto, servizi di ristorazione e bar di piccola scala, lavoro agricolo stagionale. Questo settore occupa un ruolo fondamentale per il paese non solo perché richiede manodopera qualificata, ma anche perché ha una larga capacità di assorbimento. Tuttavia, occorre tener presente la formazione richiesta e la possibilità d'impiego sia nelle zone rurali che in quelle urbane.

La maggior parte della popolazione vive di agricoltura di sussistenza, siccome i due terzi della terra sono potenzialmente adatti all'agricoltura. Spesso però queste persone, non essendo a conoscenza di tecniche agricole moderne o non avendo materiale adatto o facilmente reperibile, tendono col coltivare le stesse colture.

In questo quadro vengono inseriti gli obiettivi e la strategia del TVET: fornire ai cittadini competenze professionali; aprire la strada al lavoro e al lavoro autonomo; dare l'opportunità ai cittadini di prendere parte all'attività di produzione, e contribuire allo sviluppo del paese.

Lo scopo successivo sarebbe quello di accompagnare i diplomati nella ricerca di lavoro nelle aziende, industrie, ecc., attraverso periodi di tirocinio o di creazione di micro imprese.

TVET offre corsi di formazione in base alla domanda/offerta del mercato del lavoro e dell'industria del paese. Gli studenti possono scegliere di partecipare a corsi formali, i quali hanno dei moduli con materie obbligatorie e specifiche, conseguendo al terzo livello il diploma rilasciato dalle agenzie TVET; o corsi non formali, dove lo studente può scegliere che corsi seguire conseguendo un attestato di partecipazione rilasciato dal college stesso. Inoltre, per accedere ai corsi formali, gli studenti devono aver conseguito almeno il 10° grado della scuola primaria, mentre ai corsi non formali si può accedere anche senza un livello scolastico.

In Etiopia sono presenti 437 College di tipo TVET, di cui 65 fanno parte della Regione Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud.

Seguendo i dati statistici del MOE (Ministero dell'Educazione), le regioni con più iscrizioni negli istituti TVET nell'anno scolastico 2012/2013 sono state Oromiya (34,6%), Amhara (22,9%) e SNNPR (21,6%). I dati indicano inoltre che il 51,2% degli iscritti di tutta l'Etiopia è rappresentato da donne.

Dai dati si evince che solo il 42,7% degli iscritti della regione SNNPR si diploma. Una delle maggiori problematiche è legata alla scarsa e non riconosciuta preparazione degli insegnanti e alla poca chiarezza che gli studenti hanno riguardo le opportunità lavorative future. La mancanza di formazione professionale agricola rappresenta inoltre una grave lacuna in un Paese in cui la grande maggioranza della popolazione è addetta all'agricoltura e all'allevamento.

Il progetto interviene nel settore educazione e promozione culturale.

La scuola professionale St. Anthony's Catholic TVET College a Emdibir si è inserita in questo contesto per poter dare ai giovani della zona competenze professionali adeguate. Nella regione SNNPR, è già presente il college TVET della città di Wolkite, una struttura pubblica che offre una vasta gamma di corsi professionali: corsi tessili, delle costruzioni, metallurgici, informatici, di business finanziario, del turismo, ecc. La ricca e valida offerta formativa dell'istituto è dimostrata dall'alto numero di iscritti (per l'anno corrente, la cifra è di 2402 studenti) e dall'alta percentuale di coloro che, una volta terminati gli studi, trovano opportunità lavorative (80%). Tuttavia, la città di Wolkite dista circa 30 km dalla città di Emdibir, una distanza considerevole se si tiene in considerazione la mancanza di mezzi di trasporto adeguati. Per questo motivo, il St. Anthony's Catholic TVET College colma una carenza del servizio educativo ed è da considerarsi come una struttura essenziale nel garantire un percorso formativo ai giovani della zona, altrimenti esclusi da ogni possibilità di formazione.

L'iniziativa è partita da un progetto dell'EmCS e di Missiòn Onlus, che hanno provveduto in primo luogo a rendere più funzionale la scuola con locali arredati per le lezioni teoriche, spazi e laboratori adeguati per le attività di edilizia, metallurgia, falegnameria e per quelle connesse all'agricoltura e all'allevamento.

Il college ha avviato i suoi quattro corsi di primo livello nel 2011, nelle materie di costruzione, sartoria, informatica e metallurgia.

Nel settore delle costruzioni, dopo aver verificato l'impatto sul costruito esistente della combustibilità dell'architettura vernacolare, prodotta in struttura lignea e copertura in paglia (Gojio bet), si è avviata una triplice azione che rispettivamente ha contemplato: una fase di rilevazione e analisi delle aree colpite dagli incendi, uno studio di prototipi abitativi (con modelli in loco e sperimentazione pratica presso l'Università di Udine) e, sul piano didattico, l'avvio di una formazione mirata alla produzione edilizia per l'impiego migliorato del materiale più diffuso localmente, ovvero la terra cruda.

L'anno scolastico 2014/2015 ha visto l'avvio dei terzi livelli dei quattro corsi professionali e della definizione del corso non formale di agricoltura che nell'annualità successiva

2015/2016 è stato di fatto avviato con successo.

La scuola si presenta attualmente come un'istituzione ancora fragile, che, seppure già riconosciuta e fortemente voluta a livello ministeriale, efficiente e moderna nella struttura degli edifici, e apprezzata come una delle rare scuole di formazione del suo genere, e l'unica in tutto il circondario di Emdibir nel raggio di chilometri, sta muovendo ora i suoi primi passi, ed è posta di fronte alla sfida di corrispondere alle necessità di formazione richieste. A seguito di una valutazione di fine progetto svolta da Missiòn Onlus in loco nel mese di aprile 2014, e un'analisi dei bisogni e delle necessità correnti ancora impellenti, ne sono emersi un quadro di riferimento piuttosto chiaro e un'esigenza non procrastinabile alla risoluzione di alcune criticità d'ostacolo al regolare ed efficiente funzionamento dell'istituto. La scuola sta attraversando in questo momento una fase delicatissima e determinante nel suo percorso di avvio che esige un supporto deciso di consolidamento, pena il rischio di perdere l'occasione giusta di allinearsi ai percorsi e ai tempi riconosciuti per rientrare negli standard governativi richiesti e soprattutto nei criteri di efficienza e qualità formativa a cui la popolazione stessa ha diritto e bisogno.

I problemi rilevati sono perlopiù di carattere accademico generale e riguardano la mancanza e difficoltà di reperimento di testi scolastici, d'insegnanti qualificati, aggiornati e disponibili al trasferimento in zona rurale, e lo scarso numero d'iscrizioni ai corsi. Nonostante il vasto bacino di utenza e la scarsità di offerta formativa nell'area, questo fenomeno si spiega con la ancora scarsa conoscenza da parte della popolazione dell'esistenza e delle attività della scuola, le difficoltà da parte degli aspiranti frequentatori residenti nell'area a poterla raggiungere ogni giorno e, in particolare, la condizione di indigenza economica che spesso costringe i giovani a dedicare il proprio tempo a lavoretti estemporanei e scarsamente remunerativi, quando non al limite della sopravvivenza, piuttosto che allo studio e all'investimento del proprio tempo e delle proprie energie in attività di preparazione alla costruzione del proprio futuro. La causa che dunque sottende a questo circolo vizioso è da ricercare proprio nella sfiducia e mancanza di prospettive di cui i giovani soffrono. Offrire, dunque, l'opportunità di intravedere immediatamente i vantaggi che lo studio e la formazione possono garantire loro sarà alla base delle iniziative che ispirano tale progetto. Un'ulteriore criticità è la gestione poco efficiente e discontinua del *St. Anthony's Catholic TVET College* a causa delle limitate risorse umane e quindi dell'eccessivo carico di lavoro riservato al Direttore dell'istituto. La mancanza di un coordinamento educativo influisce non solo sulla gestione dei corsi formativi, ma anche sul sistema di rivelazione dei bisogni e di procedure uniformate sull'igiene e sulla sicurezza, posto sotto la responsabilità dei direttori e dei docenti delle scuole. La conseguenza diretta di queste inefficienze è il rischio di trascurare bisogni urgenti e di non sfruttare al meglio le risorse disponibili, compromettendo la qualità del sistema educativo della struttura. Al fine di migliorare il livello gestionale della scuole, è dunque opportuno favorire il coordinamento tra gli agenti coinvolti e programmare una precisa suddivisione delle responsabilità.

La scuola professionale St. Anthony's Catholic TVET College rientra poi nel vasto ambito dell'Eparchia che comprende ben 103 strutture. Ciò implica una gestione colossale e un enorme impegno, sia a livello di coordinamento che di logistica. Se facciamo una stima che possa dare l'idea di tutto ciò: un paio di problemi al mese per ciascuna struttura fanno almeno 6 richieste al giorno da soddisfare, magari riferite a delle semplici o, peggio, complesse manutenzioni che non coinvolgono, se non indirettamente i donatori, ma che ricadono giocoforza su Emdibir. Si tenga presente che se questo insieme di richieste d'intervento non perviene tutto alla Diocesi è probabile che i problemi non siano rilevati da alcuno, con conseguente deterioramento del bene in uso e maggiori costi successivi per gli interventi del caso. Alla Diocesi di Emdibir si concentrano le richieste di carattere manutentivo o di fornitura di materiali d'uso, sia da parte degli operatori stabili delle strutture, che dei volontari e dei donatori.

Alla Diocesi arrivano volontari medici, infermieri, agronomi, tecnici delle risorse naturali (acqua, energia solare, ecc.), artigiani, capi progetto realizzati o in fase di studio, molteplici Onlus per la distribuzione di beni di prima necessità, eccetera; questi arrivano singolarmente, in piccoli o grandi gruppi, soggiornano e ripartono per le varie strutture decentrate a cui sono destinati. Ritornano, ripartono tutti i giorni per quasi tutto l'anno e l'organizzazione di questi turnover è un ulteriore impegno della Diocesi che richiede alti livelli di coordinamento e di risorse.

Da una situazione quale descritta, ne emerge il bisogno di creare un sistema funzionale di

coordinamento per razionalizzare in modo efficace ed economico la gestione di tutte queste problematiche quotidiane, ordinarie e straordinarie, soprattutto intervenendo nella logistica e nell'apparato di comunicazione-informazione.

Destinatari e Beneficiari

Destinatari sono la vasta gamma dei soggetti direttamente destinatari degli interventi di tipo educativo, rurale e logistico si compone nel seguente modo:

- 13 Insegnanti che riceveranno formazione di qualità e aggiornamenti periodici.
- Almeno 150 studenti. Gli studenti che termineranno l'annualità scolastica 2016-2017, nonché i nuovi iscritti che si prevedono per l'annualità 2017-2018 e che usufruiranno anch'essi dei benefici derivanti dal miglioramento nella gestione della scuola e dei miglioramenti qualitativi dell'insegnamento.
- Circa 1.050 persone. Le famiglie degli studenti (circa 150 a cavallo dei due anni scolastici) che beneficeranno dei proventi della vendita dei prodotti artigianali e agricoli ottenuti durante i corsi (figli medi per famiglia in Etiopia: 5,3. Calcolando anche gli adulti stimiamo una media di componenti per famiglia di circa 7 persone = 7 x 150 studenti all'anno con relative famiglie, avremmo in totale circa 1.050 persone).
- 140 persone. Un gruppo di 20 donne vulnerabili impiegate in ambito agricolo verranno formate e riceveranno sementi e attrezzi agricoli per i loro orti familiari al fine di migliorare le loro condizioni di vita e quelle delle rispettive famiglie (circa 140 persone); riceveranno inoltre una formazione in ambito alimentare, igienico e di sicurezza e un supporto motivazionale e formativo-operativo all'imprenditorialità in forma di cooperativa.
- 11.360 persone. 10 Direttori scolastici formati secondo i migliori standard (anche in termini di igiene), per innalzare il livello didattico dei 350 maestri, a loro volta destinatari, e di conseguenza migliorare la qualità dell'insegnamento degli alunni (circa 11.000 bambini);
- Gli utenti delle 103 strutture dell'Eparchia. Destinatari del Centro servizi, che offre supporto logistico e manutentivo alle strutture e al personale di servizio e volontario dell'Eparchia, sono tutti gli utenti dei servizi sociali educativi e sanitari erogati nell'area della Diocesi/Eparchia. Nello specifico, gli utenti di 26 parrocchie, di 10 cappelle, di 2 ospedali, di 7 ambulatori, di 34 asili, di 12 scuole elementari, di 7 scuole medie, di una scuola professionale, di 2 conventi, di una mensa per i poveri e di un ostello.

Beneficiari indiretti dell'azione saranno le popolazioni di Emdibir (ca. 3000 persone) e più in generale dell'intera Regione del Guraghe (quasi 3 milioni di persone), per le ricadute positive sul loro livello di vita, grazie alle accresciute opportunità formative della zona, possibilità alimentari anch'esse migliorate in qualità, varietà e quantità, accresciuti redditi e benefici sociali grazie alle maggiori opportunità lavorative create e grazie al miglioramento generale della logistica e quindi dei servizi offerti in campo sanitario ed educativo da parte delle 103 strutture (ospedali, cliniche, scuole, mense) distribuite su tutto il territorio.

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere “la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 (“... *Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...*”), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col “Progetto Caschi Bianchi” a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi ‘*Caschi Bianchi*’, azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi.

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla ‘Rete Caschi Bianchi’, organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di “*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*”; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di “professionisti della pace”, ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza

attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare, per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto sia per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITÀ GENERALI

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile all'estero in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali,

promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Miglioramento del contesto socio-economico di Emdibir (Etiopia) tramite il rafforzamento generale delle strutture sociali, e in particolare il rafforzamento del settore educativo negli ambiti della formazione professionale e dello sviluppo rurale agrario.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Situazione di partenza degli indicatori di bisogno	Obiettivi specifici e Indicatori (situazione di arrivo)
Bassi livelli quantitativi e qualitativi nel settore educativo della formazione professionale, scarsa preparazione degli insegnanti.	1. Miglioramento della didattica e della formazione del corpo insegnante del St. Anthony's Catholic TVET College <i>Indicatori:</i> n° formazioni eseguite; n° nuovi testi scolastici acquistati e dispense elaborate; <i>Strumenti di verifica:</i> Registri formazioni; Attestati
Gestione caratterizzata da un'organizzazione poco efficiente ed intermittente del St. Anthony's Catholic TVET College, a causa delle carenze risorse umane che coadiuvano il direttore. Coordinamento non costante e intermittente tra gli interventi presso la rete dei sostenitori della scuola (a causa dell'eccessivo carico di compiti in capo al Direttore), con conseguente rischio di duplicazioni di interventi e di scarso supporto ad altri specifici bisogni non sufficientemente o tempestivamente rilevati. Scarsa partecipazione della comunità locale; scuola non abbastanza conosciuta nella zona.	2. Miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati dal St. Anthony's Catholic TVET College, mediante il miglioramento del livello generale della sua gestione e il coordinamento tra gli attori che partecipano al suo funzionamento. <i>Indicatori:</i> n° di report prodotti, n° degli iscritti; n° incontri del personale docente e del Comitato Scolastico; n° brochures prodotte e divulgate. <i>Strumenti di verifica:</i> report ai partner, registro degli iscritti, verbali delle riunioni del Comitato Scolastico.
Limitate abilità e conoscenze degli studenti diplomati e mancanza di orientamento degli stessi al mondo del lavoro.	3. Ampliamento delle opportunità lavorative degli studenti attraverso l'orientamento degli stessi, la formazione al mondo del lavoro e il supporto all'imprenditorialità. <i>Indicatori:</i> n° attività svolte, quali gare disciplinari, borse di studio erogate, brevi formazioni estive preparatorie all'approccio con il mondo del lavoro; n° aziende contattate; studenti inseriti in percorsi quali i tirocini presso aziende; <i>Strumenti di verifica:</i> report; registri studenti; registri dei corsi estivi; lista aziende contattate

	e lista studenti in tirocinio.
<p>Scarsi livelli produttivi e di reddito delle famiglie dedite alle piccole attività rurali, bassi livelli nutrizionali e condizioni di vita al limite della sussistenza.</p> <p>Limitata valorizzazione delle risorse rurali, della capacità produttiva nell'agricoltura e del potenziale umano disponibile.</p>	<p>4. Miglioramento nella qualità delle conoscenze e abilità in campo rurale e alimentare delle donne impiegate in agricoltura ad Emdibir e dintorni, per un'aumentata produttività e quindi migliori redditi e condizioni di vita dei rispettivi nuclei famigliari.</p> <p><i>Indicatori:</i> tipologia e quantità delle produzioni zootecniche delle famiglie target; presenza di nuovi alimenti nella dieta delle famiglie target; formazioni ricevute; attrezzatura agricola fornita;</p> <p><i>Strumenti di verifica:</i> report ed elenco formazioni.</p>
<p>Mancanza nel coordinamento educativo di un sistema sufficientemente strutturato di rilevazione dei bisogni e di procedure uniformate sull'igiene e la sicurezza in capo ai direttori e ai docenti delle scuole.</p>	<p>5. Miglioramento nel Coordinamento della sezione educativa dell'EmCS.</p> <p><i>Indicatori:</i> n° incontri formativi con i direttori scolastici; n° visite alle strutture scolastiche effettuate; interventi riabilitativi effettuati.</p> <p><i>Strumenti di verifica:</i> report; registro incontri con i direttori; elenco visite alle strutture; interventi riabilitativi effettuati.</p>
<p>Esigenza di creazione e rafforzamento di una struttura funzionale e trasversale a tutti gli interventi e le strutture dell'Eparchia operanti nel sociale. Coordinamento della vasta rete degli <i>stakeholders</i> (volontari e donors) dell'Eparchia perfezionabile.</p>	<p>6. Contribuire al miglioramento del coordinamento logistico dell'EmCS e alla vasta rete di networking.</p> <p><i>Indicatori:</i> rapporti mensili prodotti, newsletter prodotte</p> <p><i>Strumenti di verifica:</i> rapporti mensili</p>

- 9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umane.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità

locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partenariato e cooperazione.

Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia e lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale (nel senso di quanto esposto dall'antropologa pacifista belga Pat Patfort nella descrizione del sistema "Maggiore/minore") e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

Proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni Novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale		
SEDE: ST.Anthony's Catholic TVET College		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1 Miglioramento della didattica e della formazione del corpo insegnante del ST.Anthony's Catholic TVET College		
Azioni	Descrizione Attività	Dettaglio attività
<i>Azione generale 1</i>	<i>Attività 1.1</i>	Distribuzione dispense

Formazione insegnanti	Corsi di aggiornamento e di riqualificazione del corpo insegnante del College	preparate ad hoc; Formazione dei docenti dei corsi agricolo e di building Construction, della durata di almeno due settimane all'anno, svolta da parte dei professori dell'Università di Udine, con missioni in loco ad hoc; Brevi corsi di formazione ordinari nel quadro degli aggiornamenti periodici previsti dal Ministero dell'Istruzione etiopie (nel periodo estivo). I docenti verranno mandati presso le sedi delle formazioni o in altri casi i formatori stessi verranno invitati presso il College per svolgervi i corsi.
	<i>Attività 1.2</i> Organizzazione missioni formative e di monitoraggio da parte di formatori e esperti universitari dall'Italia.	Elaborazione del programma giornaliero e obiettivi della visita; supporto alle lezioni frontali e al lavoro di gruppo.
	<i>Attività 1.3</i> Aumentare la dotazione di testi scolastici all'istituto	Ricerca nuovi testi e scambi di contatti con università di Udine con i dipartimenti di architettura e agricoltura per la produzione di dispense rivolte a insegnanti e studenti; collaborazione nella traduzione.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2 Miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati dal St.Anthony's Catholic TVET College, mediante il miglioramento del livello generale della sua gestione e il coordinamento tra gli attori che partecipano al suo funzionamento.		
<i>Azione generale 2</i> Migliorare l'efficienza nella gestione generale del College e nelle relazioni esterne con l'insieme degli stakeholders	<i>Attività 2.1</i> Sgravare il Direttore di alcuni compiti, supportando la risorsa amministrativo-contabile locale e il docente del corso agricolo, che coadiuvano il direttore nella gestione dei terreni e della fattoria della scuola per ottimizzarne la produttività e dunque la sostenibilità economica del College.	Contribuire al sostegno del team locale di lavoro impegnato nello sviluppo rurale tramite formazioni in loco (brevi missioni) e a distanza (contatti tramite posta elettronica grazie alla consulenza dei professori dell'Università di Udine.
	<i>Attività 2.2</i> Fornire adeguato supporto al direttore nelle questioni relative alla progettazione, allo svolgimento e monitoraggio delle attività e alla raccolta fondi.	Monitorare costantemente le attività del College e i suoi bisogni mediante relazioni e rapporti analitici periodici. Fornire consulenza e collaborazione nella logistica e nella reportistica verso gli altri partner di progetto della rete.
	<i>Attività 2.3</i>	Orientamento formativo entro la

	Sensibilizzazione, orientamento e promozione scolastica nelle parrocchie e nei villaggi.	fine dell'anno scolastico nelle scuole primarie nelle classi di 10°. Sarà offerta la possibilità di una visita al college per vedere i laboratori; La promozione si avvarrà della presentazione generale del college tramite brochure/power point; I parroci della diocesi veicoleranno le informazioni promuovendo la frequenza dei corsi nei propri villaggi; Le riunioni del Comitato scolastico (formato da leader comunitari, rappresentanti delle istituzioni e di categorie professionali di interesse del college) aiuteranno a diffondere e promuovere l'istituto presso la popolazione.
OBIETTIVI SPECIFICO N. 3		
Ampliamento delle opportunità lavorative degli studenti attraverso l'orientamento degli stessi, la formazione al mondo del lavoro e il supporto all'imprenditorialità.		
<i>Azione generale 3</i> Percorsi post-diploma di preparazione al mondo del lavoro e incentivi per promuovere l'eccellenza	<i>Attività 3.1</i> Ricerca e contatto di imprese e industrie nei settori di formazione del college	Contatti personali, telefonici e per mail alle imprese e industrie locali per la presentazione del college e degli studenti più meritevoli per gli stage.
	<i>Attività 3.2</i> Organizzazione di gare disciplinari	Lavori di gruppo
	<i>Attività 3.3</i> Avvio di brevi corsi estivi di preparazione e introduzione al mondo del lavoro	Insegnamenti e supporto alla preparazione di un Curriculum Vitae e alla propria presentazione ad un colloquio di lavoro.
	<i>Attività 3.4</i> Supporto alla costituzione di microimprese per piccoli gruppi di diplomati	Costituzione di micro imprese tramite il supporto economico in termini di beni d'investimento e un orientamento di tipo procedurale.
OBIETTIVI SPECIFICO N.4		
Miglioramento nella qualità delle conoscenze e abilità in campo rurale e alimentare delle donne impiegate in agricoltura ad Emdibir e dintorni, per un'aumentata produttività e quindi migliori redditi e condizioni di vita dei rispettivi nuclei famigliari.		
<i>Azione generale 4</i> Formare in ambito agricolo e nutrizionale le donne, favorendone un miglioramento nelle abitudini alimentari e incentivandole alle attività produttive in cooperativa	<i>Attività 4.1</i> Fornitura di piantine e sementi migliorate, nuove varietà; attrezzi, semplici sistemi irrigui a goccia e formazione in campo agricolo e zootecnico;	Introduzione di nuove, semplici, efficienti e accessibili tecniche di produzione; Fornitura di piantine e sementi di migliore qualità, con introduzione di nuove varietà adatte al contesto e accettabili dalla comunità (individuate in

		<p>modo partecipativo mediante focus group). Fornitura di attrezzatura agricola e semplici sistemi di irrigazione goccia a goccia.</p> <p>Trasferimento di know-how in campo rurale (agricolo e zootecnico) tramite appositi corsi pratico-formativi.</p>
	<p><i>Attività 4.2</i> Sensibilizzare le donne beneficiarie sull'introduzione di generi alimentari diversi e più nutrienti nella dieta familiare;</p>	<p>Introduzione a nuovi alimenti, ricette metodi di cottura efficaci e sicuri e cognizioni igieniche.</p>
	<p><i>Attività 4.3</i> Incentivazione della comunità di genere femminile ai processi di sviluppo partecipativi e al cooperativismo.</p>	<p>Promuovere e intervenire nel capacity building delle donne motivate alla costituzione di piccole cooperative rurali. Attraverso specifica formazione sulla filiera, dalla produzione alla conservazione e commercializzazione del prodotto, e sulle tecniche di autogestione il gruppo di donne selezionate verranno favorite nel processo di avviamento di una piccola cooperativa al femminile.</p>
<p>AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale</p>		
<p>SEDE: EmCS –</p>		
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.5 Miglioramento nel Coordinamento della sezione educativa dell'EmCS.</p>		
<p><i>Attività 5.</i> Interventi volti al miglioramento qualitativo del sistema didattico e alle riabilitazioni infrastrutturali delle scuole gestite dall'EmCS di Emdibir</p>	<p><i>Attività 5.1</i> Assistenza al coordinamento del vasto comparto educativo dell'Eparchia, dagli asili d'infanzia e le scuole primarie e fino alle secondarie (46 strutture).</p>	<p>Sviluppo di un programma operativo strutturato sulla base di un'approfondita analisi dei bisogni effettuata dalla Diocesi di Udine tramite missioni in loco da parte di un suo esperto.</p>
	<p><i>Attività 5.2</i> Coordinare e formare i direttori scolastici ai migliori standard (anche in termini di igiene), per innalzare il livello didattico dei maestri (più di 350) e di conseguenza migliorare la qualità dell'insegnamento degli alunni (circa 11.000 bambini);</p>	<p>Riunioni periodiche di coordinamento del direttore del settore educativo dell'EmCS con i direttori scolastici (circa 10 persone) e loro formazione sulla migliore gestione delle strutture e delle risorse umane;</p>

	<p><i>Attività 5.2</i> Interventi riabilitativi nelle strutture per l'accessibilità, per l'igiene (sanitari) e per la sicurezza (recinti per pericolo iene).</p>	<p>Visite periodiche alle strutture con esatta individuazione degli interventi riabilitativi necessari e implementazione.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.6 Contribuire al miglioramento del coordinamento logistico dell'EmCS e alla vasta rete di networking.</p>		
<p><i>Azione generale 6.</i> Supporto all'EmCS nel coordinamento generale del networking e del suo sistema logistico.</p>	<p><i>Attività 6.1</i> Supporto all'EmCS nel coordinamento generale del suo networking.</p>	<p>Il metodo è quello di contribuire al miglioramento del sistema (modalità procedure, tempistiche) di comunicazione in modo da renderlo più efficace e organizzato e per favorire lo scambio e la condivisione delle informazioni importanti relative ai progetti sostenuti da una comune rete di donatori.</p>
	<p><i>Attività 6.2</i> Coordinamento della logistica e del sistema di manutenzione dell'EmCS attraverso il funzionamento di un apposito Centro Servizi.</p>	<p>Ottimizzare alcune comuni pratiche di tipo logistico (procedure per i visti, trasporti, magazzini) e di ordine manutentivo a tutto l'apparato sociale delle strutture della Diocesi (eparchia) in gestione all'EmCS. A tale scopo è di recente avvio un apposito Centro Servizi inaugurato nel 2015 grazie a cofinanziamenti CEI e di altre associazioni italiane in rete.</p>
	<p><i>Attività 6.3</i> Formazione dei tecnici e muratori locali del Centro servizi e degli altri operai assunti ad hoc e impiegati nei percorsi di costruzione, manutenzione e gestione delle strutture scolastiche esistenti</p>	<p>Riqualificare il personale tecnico dipendente, in modo da rafforzarne le competenze e il raggio di azione, fornendogli tutti gli strumenti necessari e le conoscenze mancanti per poter intervenire in modo standardizzato e tipizzato nell'ambito delle manutenzioni e riabilitazioni strutturali di tipo scolastico, in linea con quanto disposto dal relativo Ministero e in ordine agli spazi necessari e alle misure di sicurezza raccomandate.</p>
	<p><i>Attività 6.4</i> Definizione e creazione del Database delle scuole.</p>	<p>Stesura di una scheda con la struttura dei dati necessari alla realizzazione del database e</p>

1	Agronomo dell'EmCS (10% quota parte)	4.1; 4.2; 4.3
1	Consulente settore Nutrizionale (10% quota parte)	4.1; 4.2; 4.3
1	Assistente Sociale (10% quota parte)	4.2; 5.1; 5.2; 5.3
2	Autista (15% quota parte)	Funzionale allo svolgimento di tutte le attività di entrambe le sedi (1.1; 1.2; 1.3; 2.1; 2.2; 2.3; 3.1; 3.2; 3.3; 3.4; 4.1; 4.2; 4.3; 5.1; 5.2; 5.3) ma in particolare e in modo specifico le Attività 6.1 e 6.2.
1	Referente di progetto presso Missiòn Onlus	1.1; 1.2; 1.3; 2.1; 2.2; 2.3; 3.1; 3.2; 3.3; 3.4; 4.1; 4.2; 4.3; 5.1; 5.2; 5.3, 6.1; 6.2; 6.3; 6.4

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale

SEDE: ST.Anthony's Catholic TVET College

OBIETTIVO SPECIFICO N.1

Miglioramento della didattica e della formazione del corpo insegnante del ST.Anthony's Catholic TVET College.

Azioni	Descrizione Attività	Ruolo Volontari
<i>Azione generale 1</i> Formazione insegnanti	<i>Attività 1.1</i> Corsi di aggiornamento e di riqualificazione del corpo insegnante del College	Assistenza al direttore scolastico nella programmazione delle formazioni e degli aggiornamenti annuali dei docenti nel periodo estivo.
	<i>Attività 1.2</i> Organizzazione missioni formative e di monitoraggio da parte di formatori e esperti universitari dall'Italia.	Supporto all'elaborazione del programma giornaliero e individuazione degli obiettivi prioritari delle missioni in loco dei professori universitari italiani in base alle loro disponibilità, ai bisogni formativi dei docenti e alle indicazioni del direttore scolastico; Accompagnamento alle lezioni frontali e lavoro di gruppo. In tale attività egli si coordinerà con il volontario dedicato all'obiettivo 4 (professori universitari in campo agricolo consulenti dell'équipe del progetto rurale con le donne).
	<i>Attività 1.3</i> Aumentare la dotazione di testi scolastici all'istituto	Collaborazione alla predisposizione dell'inventario della biblioteca scolastica per riordino e valutazione da parte del direttore della dotazione esistente e dei bisogni; Ricerca sul mercato di nuovi testi

		<p>utili al College in base alle indicazioni fornite dal direttore scolastico e dai professori universitari italiani; Supporto ai professori universitari e ai docenti del College nella preparazione e traduzione delle dispense per i docenti e per la consultazione (dotazione bibliotecaria); Allocazione delle dispense preparate.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.2 Miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati dal St. Anthony's Catholic TVET College, mediante il miglioramento del livello generale della sua gestione e il coordinamento tra gli attori che partecipano al suo funzionamento.</p>		
Azioni	Descrizione Attività	Ruolo Volontari
<p><i>Azione generale 2</i> Migliorare l'efficienza nella gestione generale del College e nelle relazioni esterne con l'insieme degli stakeholders</p>	<p><i>Attività 2.1</i> Sgravare il Direttore di alcuni compiti mediante l'incrementata presenza di due valide figure di supporto: la risorsa amministrativo-contabile locale e il docente del corso agricolo, affidandogli l'incarico di coadiuvare il direttore nella gestione dei terreni e della fattoria della scuola per ottimizzarne la produttività e dunque la sostenibilità economica del College.</p>	<p>Il volontario può validamente inserirsi in questo sgravio di compiti fornendo al Direttore la propria collaborazione nelle ordinarie attività più di ordine didattico rientranti in tale <i>Azione Generale 2</i>, quali: l'organizzazione degli incontri con i docenti e il direttore per elaborare insieme gli orari delle lezioni e il calendario delle festività; la divulgazione degli stessi e il monitoraggio del loro rispetto; l'aggiornamento e controllo periodico dei registri degli iscritti; la predisposizione e verifica del quotidiano e corretto utilizzo dei registri presenze di insegnanti e studenti.</p>
	<p><i>Attività 2.2</i> Fornire valido supporto al direttore nelle questioni relative alla progettazione, allo svolgimento e monitoraggio delle attività e alla raccolta fondi.</p>	<p>Il volontario potrà provvedere alla redazione dei regolari rapporti di monitoraggio in italiano e in inglese per aiutare il Direttore nell'informare gli <i>stakeholders</i> sulle attività dell'Istituto. Lo potrà inoltre assistere nel mantenere i contatti e rispondere ai quesiti posti dai vari partner della Scuola. Egli potrà per tali compiti avvalersi dei computer in dotazione alla scuola e di internet (posta</p>

		<p>elettronica e skype). Per tutto quanto attiene al settore agricolo (corsi e attività produttive della fattoria del college) egli si interfacerà con l'agronomo della scuola e si coordinerà nella redazione dei rapporti con l'altro volontario dedicato all'obiettivo 4.</p>
	<p><i>Attività 2.3</i> Sensibilizzazione, orientamento e promozione scolastica nelle parrocchie e nei villaggi.</p>	<p>Partecipare quando strettamente necessario o utile alle visite, assieme al personale degli uffici EmCS e del Comitato Scolastico, rivolte alla sensibilizzazione, orientamento e promozione scolastica nelle parrocchie e nei villaggi. Egli si coordinerà in questo con il volontario incaricato dell'attività di cui all'obiettivo 5. Collaborare alla preparazione o aggiornamento di brochure/power point di presentazione del College.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.3 Ampliamento delle opportunità lavorative degli studenti attraverso l'orientamento degli stessi, la formazione al mondo del lavoro e il supporto all'imprenditorialità.</p>		
<p><i>Azione generale 3</i> Percorsi post-diploma di preparazione al mondo del lavoro e incentivi per promuovere l'eccellenza</p>	<p><i>Attività 3.1</i> Ricerca e contatto di imprese e industrie nei settori di formazione del college</p>	<p>Supporto al Direttore nella mappatura alla ricerca dei contatti potenzialmente utili per sbocchi lavorativi per i diplomandi del College. Il volontario in tale attività si coordinerà con quello dedicato all'obiettivo 4 per il settore agricolo.</p>
	<p><i>Attività 3.2</i> Organizzazione di gare disciplinari</p>	<p>Collaborazione nell'organizzazione e promozione delle stesse presso gli studenti.</p>
	<p><i>Attività 3.3</i> Avvio di brevi corsi estivi di preparazione e introduzione al mondo del lavoro</p>	<p>Collaborazione all'organizzazione dei corsi e testimonianza personale in affiancamento all'insegnante.</p>
	<p><i>Attività 3.4</i> Supporto alla costituzione di microimprese per piccoli gruppi di diplomati</p>	<p>Ruolo prevalentemente motivazionale presso gli studenti.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.4 Miglioramento nella qualità delle conoscenze e abilità in campo rurale e alimentare delle donne impiegate in agricoltura ad Emdibir e immediate vicinanze, per un'aumentata produttività e quindi migliori redditi e condizioni di vita dei rispettivi nuclei famigliari.</p>		
<p><i>Azione generale 4</i> Formare in ambito</p>	<p><i>Attività 4.1</i> Fornitura di piantine, sementi</p>	<p>In stretta connessione con l'équipe dedicata a tale obiettivo, il volontario</p>

<p>agricolo e nutrizionale le donne, favorendone un miglioramento nelle abitudini alimentari e incentivandole alle attività produttive in cooperativa (empowerment)</p>	<p>migliorate, nuove varietà; attrezzi, semplici sistemi irrigui a goccia e formazione in campo agricolo e zootecnico;</p>	<p>svolgerà un ruolo attivo nella comunità organizzando dei focus group con le beneficiarie, prendendovi parte e mantenendo e rafforzando le relazioni con esse in modo da raccogliere le necessità prioritarie, favorendo così un processo partecipativo nell'individuazione delle migliori soluzioni ai bisogni. Benché l'intervento si avvalga già di un'équipe locale impiegata parzialmente a questo specifico obiettivo, in tale ruolo il volontario, dedicato quasi esclusivamente a questo intervento (solo parzialmente affiancherà l'agronomo per il settore agricolo al College), potrà fungere da ponte con i consulenti dell'équipe in Italia. Esso potrà infatti curare i rapporti con i consulenti in Italia (professori universitari). I focus group avranno una cadenza almeno mensile ma nelle prime fasi saranno più frequenti (primi due mesi ogni dieci giorni), per poter individuare dettagliatamente le forniture in termini di piantine, sementi e attrezzi. Relativamente all'<i>Attività 4.1</i> il volontario avrà una funzione centrale di accompagnamento alle beneficiarie e di supporto all'équipe, in particolare nella redazione dei rapporti agli <i>stakeholders</i>.</p>
	<p><i>Attività 4.2</i> Sensibilizzare le donne beneficiarie sull'introduzione di generi alimentari diversi e più nutrienti nella dieta familiare;</p>	<p>Il volontario parteciperà a fianco del personale locale esperto alla sensibilizzazione delle donne e relazionerà agli <i>stakeholders</i> sull'andamento dell'attività.</p>
	<p><i>Attività 4.3</i> Incentivazione della comunità di genere femminile ai processi di sviluppo partecipativi e al cooperativismo.</p>	<p>Egli avrà un ruolo promozionale e motivazionale nell'ambito dell'<i>Attività 4.3</i> e redigerà nei suoi rapporti criticità e progressi in tal senso. Nel corso di tale attività e in occasione delle sue visite di conoscenza del territorio entrerà in contatto con delle aziende agricole e potrà trasmetterne i contatti al volontario dedicato all'<i>Attività 3.1</i>.</p>

AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale		
SEDE: EmCS		
OBIETTIVI SPECIFICO N.5 Miglioramento nel Coordinamento della sezione educativa dell'EmCS.		
<p><i>Azione generale 5.</i> Interventi volti al miglioramento qualitativo del sistema didattico e alle riabilitazioni infrastrutturali delle scuole gestite dall'EmCS di Emdibir .</p>	<p><i>Attività 5.1</i> Coordinamento del vasto comparto educativo dell'Eparchia, dagli asili d'infanzia, alle scuole primarie e secondarie (46 strutture).</p>	<p>Affiancamento del Referente dell'Eparchia per il settore educativo: in tale contesto il volontario potrà inserirsi nel processo di rinnovamento qualitativo del sistema didattico e di rilevazione delle esigenze di intervento riabilitativo strutturale. Nell'ambito dell' <i>Attività 5.1</i> egli prenderà parte alle riunioni periodiche di coordinamento del direttore del settore educativo dell'EmCS con i direttori scolastici (circa 10 persone), tenendo e aggiornando un'agenda di lavoro.</p>
	<p><i>Attività 5.2</i> Coordinare e formare i direttori scolastici ai migliori standard (anche in termini di igiene), per innalzare il livello didattico dei maestri (più di 350) e di conseguenza migliorare la qualità dell'educazione impartita agli alunni (circa 11.000 bambini);</p>	<p>Il volontario potrà inoltre curare e collaborare alla preparazione dei materiali formativi e promuovere la sensibilizzazione (<i>Attività 5.2</i>) delle famiglie sulle necessità igieniche e di sicurezza, appoggiandosi alla vasta rete sanitaria facente capo anch'essa all'EmCS (distribuzione materiali informativi nei centri di salute prossimi alle scuole) e promuoverà la formazione professionale attraverso la frequenza del St. Anthony Technical College di Emdibir, coordinandosi quindi con il volontario inserito nell'attività 2.3.</p>
	<p><i>Attività 5.3</i> Interventi riabilitativi nelle strutture per l'accessibilità, per l'igiene (sanitari) e per la sicurezza (recinti per pericolo iene).</p>	<p>Il volontario parteciperà alle visite periodiche alle strutture con esatta individuazione degli interventi riabilitativi necessari (<i>Attività 5.3</i>). Egli redigerà per l'EmCS mensilmente rapporto analitico esaustivo in lingua inglese, sullo stato dell'arte, e lo condividerà traducendolo già in italiano con la Caritas Diocesana di Udine.</p>

OBIETTIVI SPECIFICO N.6

Contribuire al miglioramento del coordinamento logistico dell'EmCS e alla vasta rete di networking.

<p><i>Azione generale 6.</i> Supporto all'EmCS nel coordinamento generale del networking e del suo sistema logistico.</p>	<p><i>Attività 6.1</i> Supporto all'EmCS nel coordinamento generale del suo networking</p>	<p>In tale ambito, il volontario avrà l'opportunità di inserirsi in una organizzazione già operativa e funzionante e contribuire al mantenimento e alla costruzione di contatti della stessa con la vasta rete di simpatizzanti e sostenitori europei. Egli potrà inoltre relazionarsi con tali realtà estere nelle diverse lingue sullo svolgimento delle attività di interesse e le richieste informative di vario genere, spesso legate alle missioni dei numerosi volontari in transito. Egli si occuperà di traduzioni e di rispondere alle numerose e-mail di richiesta di informazioni, appoggiando in questo il Direttore. Fondamentalmente, attraverso un ruolo assimilabile a quello di segretario di Direzione il volontario acquisirà una visione globale delle azioni multi-settore dell'Eparchia nel Guraghe.</p>
	<p><i>Attività 6.2</i> Coordinamento della logistica e del sistema di manutenzione dell'EmCS attraverso il funzionamento di un apposito Centro Servizi.</p>	<p>Il volontario collaborerà con il Responsabile del Centro Servizi incaricato della logistica. Potrà fornire informazioni in merito alle procedure per l'ottenimento dei visti dei numerosi volontari in continuo transito, informazioni sugli alloggi e i trasporti, secondo le indicazioni del Responsabile logista. Allo stesso tempo collaborerà con lui alle operazioni contabili - amministrative e potrà essere chiamato a collaborare alla stesura delle relazioni e alla preparazione delle rendicontazioni.</p>
	<p><i>Attività 6.3</i> Formazione dei tecnici e muratori locali del Centro servizi e degli altri operai assunti ad hoc e impiegati nei percorsi di costruzione, manutenzione e gestione delle strutture scolastiche esistenti</p>	<p>Vista la specializzazione e la tecnicità dell'attività, il volontario sarà impegnato unicamente nel sostegno ai formatori nel programma formativo rivolto al personale tecnico dipendente.</p>
	<p><i>Attività 6.4</i> Definizione e creazione del Database delle scuole. Raccolta dati, rilievi e</p>	<p>Il volontario collaborerà alla stesura di una scheda con la struttura dei dati necessari alla realizzazione del database e</p>

	elaborazione disegni tecnici. Tipizzazione interventi manutentivi e applicazione standard e priorità nelle scuole dell'Eparchia.	implementazione della stessa attraverso un software di gestione di basi dati. Inoltre monitorerà e registrerà l'effettiva esecuzione degli interventi manutentivi standard.	

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

I volontari risiederanno presso la guest-house "Selambet" (Casa della Pace), messa a disposizione della diocesi e ubicata nello stesso compound della casa del vescovo e della sede degli uffici dell'Eparchia, a Emdibir. Ogni volontario avrà a disposizione una stanza singola dotata di bagno privato. I pasti verranno preparati in forma indipendente, grazie alla disponibilità di una cucina, oppure verranno consumati a orari precisi alla casa del vescovo, con la sua presenza e con quella degli altri membri della comunità religiosa diocesana e di altri volontari.

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Monte ore annuo di 1700 ore con un minimo di 12 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.. Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi ambientali:

- Durante la stagione delle piogge alcune zone possono essere soggette ad allagamenti che possono rendere difficoltosi gli spostamenti. Inoltre l'acqua rende molte piste scivolose ostacolando il raggiungimento di molti villaggi attorno ad Emdibir.
- In Etiopia prende origine la Rift Valley, che a partire dalla depressione Danacala attraversa tutta l'Etiopia, il Kenya, la Tanzania ed il Mozambico. La grande fossa tettonica espone naturalmente a rischi sismici.

Rischi sanitari

- Le malattie endemiche presenti sono: colera, epatite A, meningite, tifo, febbre gialla, TBC l'AIDS. La malaria non è diffusa nelle regioni più elevate dell'altopiano ma è endemica nel resto del Paese.
- Le intossicazioni alimentari sono un rischio da tenere sempre presente soprattutto se si viene invitati a mangiare in abitazioni dei villaggi rurali.
- In Etiopia, nonostante il livello medio delle strutture sanitarie sia migliore che in altri paesi africani è tuttavia possibile incorrere in strutture di scarso livello .

Rischi di ordine pubblico e politici

- L'Etiopia è un Paese relativamente stabile. Più rischiose sono le zone limitrofe alla Somalia e nelle zone al confine con l'Eritrea, dove spesso si verificano scontri tra esercito regolare e gruppi di opposizione armata. Si possono verificare fenomeni di micro criminalità in contesti urbani. Per quanto, ad oggi, non si segnalino attentati di qualche peso, il rischio di atti terroristici è da tenere in considerazione. Particolare attenzione, soprattutto nella capitale, va data alla microcriminalità e al rischio di scippi e furti.

Altri rischi che meritano attenzione sono:

- Incidenti stradali soprattutto sul percorso più trafficato tra Emdibir ed Addis Abeba. Il rischio è più marcato nei centri più grossi come ad esempio Walkite e Wolisso, dove si concentra traffico di pedoni, di animali, dei piccoli taxi a tre ruote (Bagiagi), di auto, camion e corriere.
- Incomprensioni linguistiche che possono dare adito a situazioni conflittuali.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Si rinvia al piano di sicurezza allegato al presente progetto.

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nel presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato

il disagio di vivere in territori in cui l'elettricità può mancare per brevi o lunghi periodi

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas Diocesana di Udine	Udine	Via Treppo 3, 33100 Udine	14445	4	Comand Stefano		

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	EmCS	Etiopia	Emdibir, Guraghe Zone Ethiopia P.O.Box 23	124165	2	EPARCHIA CATTOLICA DI EMDIBIR	Habde Sellassie Antoine
2	ST.Anthony's Catholic TVET College	Etiopia	Emdibir, Guraghe Zone Ethiopia P.O.Box 23	126036	2	EPARCHIA CATTOLICA DI EMDIBIR	Aby Abraham

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

I volontari all'arrivo in Etiopia saranno accompagnati **all'Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo** ad Addis Abeba, verranno presentati, ne sarà segnalata la presenza, l'ubicazione e l'impiego. Inoltre saranno consegnati i loro contatti e-mail all'**Ambasciata** per l'inserimento nella loro mailing-list per qualsiasi comunicazione di interesse.

Essi si registreranno inoltre al sito "Dove siamo nel mondo" del Ministero Affari Esteri italiano (http://www.esteri.it/mae/it/ministero/servizi/unita_crisi/strumenti/dove_siamo_nel_mondo.html).

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Il collegamento con la sede di **Caritas Italiana** e della **Caritas Diocesana di Udine** viene garantito attraverso i contatti regolari e continuativi durante tutto il periodo del progetto. Tali contatti avverranno per via telefonica (06-66177405 e 0432-414512) e mediante posta elettronica (uff.caritas@diocesiudine.it , scomand@diocesiudine.it) e Skype (cmdudine).

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/265/423 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

SI, come da documentazione allegata

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile nazionale rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Udine nell'ambito delle attività di Educazione alla Mondialità che svolge nelle scuole superiori della Provincia di Udine promuoverà il progetto di Servizio Civile.

Ampio spazio verrà dedicato dal settimanale diocesano "La Vita Cattolica", sul sito della Caritas diocesana (www.caritasudine.it) e dal partner di progetto Missiòn Onlus sul proprio (<http://www.mission-onlus.it>).

Verranno prodotti opportuni comunicati stampa per promuovere e divulgare il progetto sui periodici locali.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Udine nell'ambito delle attività di Educazione alla Mondialità che svolge nelle scuole superiori della Provincia di Udine promuoverà il progetto di Servizio Civile.

Ampio spazio verrà dedicato dal settimanale diocesano "La Vita Cattolica", sul sito della Caritas diocesana (www.caritasudine.it) e dal partner di progetto Missiòn Onlus sul proprio (<http://www.mission-onlus.it>).

Verranno prodotti opportuni comunicati stampa per promuovere e divulgare il progetto sui periodici locali.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 10 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 25 ore

26) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (tra il 3° e 6° mese) di una o più giornate
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di una o più giornate residenziali.

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti, a metà e a fine servizio, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Ai volontari è richiesto l'invio di un report mensile secondo un format prestabilito.

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre a quanto richiesto dalla legge, sono considerati requisiti preferenziali:

- Buona conoscenza della lingua inglese
- Capacità di adattamento
- Disponibilità a vivere in zone rurali
- Buone capacità relazionali
- Precedenti esperienze lavorative o di volontariato che implicassero buoni livelli di dinamicità e capacità organizzative e di reportistica.
- Titolo di studio in materie socio-economiche o in agronomia o in materie affini alla cooperazione internazionale;
- L'aver frequentato corsi di EaM o di preparazione al volontariato internazionale.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

NO PROFIT

Associazione Missiòn Onlus

Nata nel 2004 come emanazione del centro Missionario di Udine, Missiòn Onlus opera su tre campi specifici: A) educazione alla mondialità sul territorio, B) gestione dei Sostegni a Distanza (SAD), C) progetti di cooperazione.

Sul fronte dell'educazione alla mondialità, in collaborazione con altri soggetti in regione, si realizzano percorsi di formazione per adulti con la possibilità, durante i mesi estivi, di effettuare viaggi di conoscenza in paesi del sud del mondo. Quanto ai SAD attualmente sta seguendo oltre trenta progetti in varie parti del mondo. I microprogetti sono attualmente una decina, in appoggio alle attività sociali di diversi missionari friulani nel mondo. In sintesi, Missiòn si è costituita appositamente per seguire progetti di sviluppo sociale e promozione umana collegati con le attività e la rete di relazioni del Centro Missionario Diocesano.

Conta 2 dipendenti, mentre i volontari attivi sono una decina a fronte di una ventina di soci.

L'apporto dell'associazione al progetto si traduce nel supporto di carattere progettuale (monitoraggio, rendicontazioni, valutazione in itinere e finale) e nel co-finanziamento di tutte le attività in esso previste.

CeVI – Centro Volontariato Internazionale

Il CeVI è una Associazione di Udine, riconosciuta come ONG dal MAE. Sin dal 2010 il CeVI ha collaborato con progetti di avvio e rafforzamento del St. Anthony Catholic TVET College e con i progetti di sviluppo rurale correlati alla scuola professionale. Il CeVI inoltre, fin dal 2007 opera anche nell'area di Daloa (Costa d'Avorio) dove ha realizzato diverse iniziative nell'ambito della formazione professionale e della promozione della donna. Inoltre ha operato da oltre 25 anni nella Valle dello Jequitinhonha, collaborando con il CAV (Centro de Agricultura Alternativa "Vicente Nica") e il Núcleo di ricerca PPJ nella promozione di interventi in ambito agricolo ed ambientale. Queste esperienze vengono messe a disposizione nell'ambito dei progetti educativi e di sviluppo rurale in atto in Etiopia. Scambi di buone prassi sono in essere soprattutto con il personale impegnato in Costa d'Avorio.

UNIVERSITA'

Università di Udine – DI4A, Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali

In passato, l'Università di Udine ha collaborato informalmente all'avvio di attività agricole presso la scuola tramite la prof. Luisa Dalla Costa, esperta in orticoltura. Il DI4A ha ampia esperienza in progetti di cooperazione, avendo già seguito diverse iniziative, tra i principali citiamo un progetto in Sud Sudan su produzione orticola, uno in Vietnam sulla produzione di compost e miglioramento del tenore in sostanza organica nel terreno, uno in Costa D'Avorio

e Messico sull'utilizzo delle terre marginali tramite la coltivazione della Jatropha.

L'apporto dell'associazione al progetto si traduce nella contribuzione volontaria a:

- Raccolta e produzione di materiale didattico per il St. Anthony Catholic TVET College e aggiornamenti formativi dei docenti (*Attività 1.2; 1.3; 1.4, 2.1*)
- Consulenza tecnica nell'ambito dell'avviamento dell'intervento di sviluppo in ambito agricolo destinato ad un gruppo di donne per ottimizzarne le capacità produttive e migliorarne le abitudini alimentari (*Attività 4.1; 4.2; 4.3*)

PROFIT

Tavano Racing di Tavano Stefano

Il sig. Tavano gestisce una officina che, oltre alle normali manutenzioni auto, è specializzata nel restauro di auto d'epoca e nella preparazione di auto da corsa per rally.

Il suo contributo consisterà nella formazione in loco di giovani meccanici con delle missioni di personale o collaboratori presso la sede di progetto.

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di

orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

36) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio, utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia - su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito

- di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
 - Collaborare con il personale dell'Ente e con i colleghi.
- COMPETENZE SPECIFICHE**
- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale.
 - Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto.
 - Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale.
 - Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani.
 - Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti.
 - Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia.
 - Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti.
 - Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.
 - Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.
 - Aver acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
 - Conoscere la lingua del paese di destinazione.
 - Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.
 - Aver sviluppato capacità di problem solving.

Formazione generale dei volontari

37) *Sede di realizzazione:*

Caritas Italiana, Via Aurelia 796 - 00165 Roma
 Caritas diocesana di Udine, Via Treppo, 3 - 33100 Udine

38) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà

<p>- dal saper fare al saper fare delle scelte - dallo stare insieme al cooperare</p> <p>ed in relazione a questi livelli la dimensione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuale della persona - la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza - la società, il mondo <p>attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore); - elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore); - testimonianze e/o visite ad esperienze significative <p>Articolazione della proposta e numero ore di formazione previste; totale nei primi 6 mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.</p> <p>La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Uno o più corsi di inizio servizio di alcune giornate (possono essere anche residenziali) <p>Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio. Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti; Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.</p>
--

41) *Contenuti della formazione:*

<p>A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “<i>Linee guida per la formazione generale dei volontari</i>”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone <u>una formazione generale che preveda due fasi:</u></p> <p>una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “<i>Linee guida per la formazione generale dei volontari</i>” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo. Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale). La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:</p>			
Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i

La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la pro socialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) *Sede di realizzazione:*

Le sedi della formazione saranno le seguenti:
Caritas diocesana di Udine, Via Treppo, 3 - 33100 Udine

Sedi di attuazione del progetto all'estero
Caritas Italiana, via Aurelia, 796 – 00165 Roma

44) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'Ente.

45) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

- A) Gloazzo Don Luigi,
- B) Stefano Comand,
- C) Fiorini Luigi
- D) Peressotti Giorgio
- E) Dalla Costa Luisa
- F) Hailemariam Habtesilassie Antuan
- G) Manuela De Marco

46) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica prevede due spazi importanti, il primo **in Italia**, il secondo **nelle sedi di progetto**,

in collaborazione con lo staff e i partner locali.

In Italia la formazione specifica viene curata con momenti ad hoc all'interno e al di fuori ai corsi residenziali di inizio e metà (dopo circa 3-4 mesi) servizio. La formazione in loco avviene attraverso l'accompagnamento in Etiopia da parte di personale esperto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto.

Ai volontari verrà proposto un **percorso formativo complessivo comprendente le seguenti fasi.**

1) Formazione in Italia sia prima della partenza, sia al rientro intermedio dopo circa 3 mesi

La formazione avviene attraverso **lezioni frontali**, con **dinamiche di gruppo** e con **incontri individuali**.

Tra i formatori che partecipano è presente il referente di progetto e i formatori sotto indicati successivamente. Durante la formazione sarà presente anche una ragazza da poco rientrata dopo la permanenza di un anno ad Emdibir con un progetto di Anno di Volontariato sociale; ella darà testimonianza della sua esperienze, raccontando delle difficoltà ma anche dei risultati positivi raggiunti e di quello che questa esperienza le ha lasciato.

La formazione pre partenza è svolta prevalentemente tramite lezioni frontali arricchite dall'uso di strumenti visuali (video, proiezioni multimediali, ecc.)

Durante il rientro intermedio, sono organizzati alcuni incontri specifici soprattutto utilizzando la tecnica

della verifica individuale e della dinamica di gruppo in cui si esaminano i vari aspetti del servizio – progetti

specifici e partner, logistica, approccio e stile adottati, fattori di stress, aggiornamenti sulla situazione del

paese ecc. - analizzandoli nei loro lati positivi e negativi (difficoltà da superare, problemi da risolvere). In

generale e soprattutto nel momento formativo del rientro intermedio la metodologia è prevalentemente di

tipo maieutico.

2) Formazione presso la sede estera

La formazione specifica all'estero nei primi mesi di servizio è realizzata attraverso i seguenti momenti:

- un incontro di accoglienza iniziale, durante il quale verrà presentata la sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste

- al volontario, la metodologia è prevalentemente la lezione frontale;
- una serie incontri ad hoc nel corso dei primi mesi di servizio per approfondire gli aspetti particolari del progetto nelle diverse sedi a partire dall'iniziale esperienza concreta di servizio. La metodologia sarà prevalentemente la dinamica di gruppo con un approccio esperienziale in cui a partire dalla verifica individuale e di gruppo dell'esperienza concreta si approfondiscono gli aspetti su cui i singoli e il gruppo hanno maggiore necessità di supporto. Si tratta prevalentemente di incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate in ordine a trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;

48) *Contenuti della formazione:*

I contenuti della formazione specifica saranno i seguenti:		
Contenuti formativi	Rif. obiettivi e attività di progetto	Formatore
L'impegno della Caritas di Udine nella promozione di attività di volontariato in Italia e all'estero. Senso, basi valoriali, storia di tale impegno; ricaduta educativa sui volontari, sul territorio e sulle comunità locali.	trasversale a tutte le attività.	don Luigi Gloazzo
Sintesi della storia della cooperazione allo sviluppo in Italia; lo stato attuale delle relazioni tra il nord e il sud del mondo; le prospettive della cooperazione allo sviluppo oggi.	trasversale a tutte le attività.	Giorgio Peressotti
Principi di elaborazione e gestione di progetti di emergenza e sviluppo - Introduzione al <i>project cycle management (PCM)</i>	trasversale a tutte le attività.	Stefano Comand
Storia dello sviluppo delle relazioni tra la diocesi di Udine e la diocesi di Emdibir, attività di promozione umana e cooperazione in corso, modalità di mantenimento delle relazioni e lavoro di rete con altre realtà.	trasversale a tutte le attività.	Stefano Comand
Cenni storici sull'Etiopia	trasversale a tutte le attività.	Hailemariam Habtesilassie Antuan
Caratteristiche socio culturali dell'Etiopia	trasversale a tutte le attività.	Hailemariam Habtesilassie Antuan
Peculiarità della regione e del popolo dei Guraghe	trasversale a tutte le attività.	Hailemariam Habtesilassie Antuan
Organizzazione del sistema scolastico Etiope	Attività 2.1 – 2.2 – 2.3 - 5.1 – 5.2 – 5.3	Hailemariam Habtesilassie Antuan Luigi Fiorini
Situazione organizzativa del Saint' Anthony TVET College	Attività 1.1 – 1.2 – 1.3 – 2.1 – 2.2 – 2.3	Hailemariam Habtesilassie Antuan Luigi Fiorini
Elementi di organizzazione aziendale in funzione dell'organizzazione scolastica	Attività 1.1 – 1.2 – 1.3 – 2.1 – 2.2 – 2.3	Luigi Fiorini
Situazione organizzativa ed attività in atto presso l'EMCS (Emdibir Catholic Secretariat)	Attività 5.1 – 5.2 – 5.3 – 6.1	Hailemariam Habtesilassie Antuan
scopo, situazione organizzativa e fasi di avvio del Centro Servizi del EmCS.	Attività 6.1 – 6.2	Luigi Fiorini
Orientamento al mondo del lavoro e imprenditorialità nel contesto locale	Attività 3.1- 3.2 - 3.3 -3.4	Hailemariam Habtesilassie Antuan Luigi Fiorini
Agricoltura nel Guraghe: situazioni climatiche, principali colture tradizionali, tecniche agronomiche utilizzate dalla popolazione.	Attività 4.1 – 4.2 – 4.3	Luisa Dalla Costa
Attività di sviluppo rurale attraverso l'animazione di gruppi di donne dedite all'agricoltura	Attività 4.2 – 4.3	Luisa Dalla Costa
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei	trasversale a tutte le attività.	Manuela De Marco

volontari in progetti di servizio civile		
Formazione inerente il piano di sicurezza per l'Etiopia	trasversale a tutte le attività.	Hailemariam Habtesilassie Antuan (resp. sicurezza)

49) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di 72 ore

Altri elementi della formazione

50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento